Anno IV | Martedì 21 Dicembre 1869 | N. 303

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 DICEMBRE.

I commenti della stampa viennese intorno al discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe fanno vedere che quel ministero è del tutto diviso quanto alle questioni più importanti del giorno. La *Presse* nota la cura con cui si è voluto causare di impegnare niuna delle due tendenze opposte nel seno del Ministero. Questo giornale avrebbe desiderato che, invece di dare alla questione di riforma elettorale la priorità di fronte alla questione di riforma costituzionale, si fossero fatte procedere entrambe di pari passo. Esso nota l'imbarazzo che si manifesta nella relazione stessa del discorso, dove la tesi posta nella prima parte di un periodo è attenuata dalla successiva proposizione. Ancor meno soddisfatta è la *Nuova Stampa Libera*, la quale deplora che in una questione di riordinamento costituzionale il governo non dica chiaro il suo pensiero. Si direbbe, commenta essa, che il discorso sia l'opera di un *ministero di transizione*, tanto involute e contorte sono le espressioni in cui si presenta cotesto compromesso così poco chiaro. Non sarebbe quindi a meravigliare se la mozione presentata da deputati galliziani per una riforma della costituzione nel senso dell'autonomia della Gallizia, provocasse la manifestazione della crisi ministeriale che adesso si trova allo stato latente.

Monsignor Dupanloup non trova a Roma molti fautori delle sue idee: il terreno era abilmente preparato dal partito dei gesuiti, e la maggioranza già composta secondo i desiderii loro, per dare alla costituzione della Chiesa cattolico-romana la forma del più assoluto dispotismo. Tuttavia apprendiamo che in Francia si sottoscrive in questo momento un indirizzo per invitare monsignor Dupanloup a rimanere nella via del gallicanismo. Questo indirizzo è vivamente appoggiato dalla *France* e dalla *Patrie*.

Questi due ultimi giornali assicurano che relativamente alla crisi ministeriale non vi è nulla di nuovo, e si ritiene generalmente che il cambiamento del ministero avverrà subito dopo ultimata la verifica delle elezioni. Siccome questa verifica non può durare ancora che pochissimi giorni, pare che il mutamento debba avvenire prima che termini l'anno. Frattanto è rimarchevole la insistenza di tutti i partiti per allontanare la imperatrice Eugenia da ogni ingerenza nella politica. L'*International* assicura che anche l'imperatore intende di far modificare tra poco, con un senatus-consulto, le condizioni della reggenza, nel caso in cui avesse a morire prima della maggiorità del principe imperiale. Il presidente del Senato ha l'incarico di formularne il progetto.

Troviamo nei giornali francesi l'esame della relazione finanziaria presentata alla Camera dall'onorevole ministro Magne, e crediamo utile dirne brevemente a' nostri lettori. La relazione constata un aumento di circa 40 milioni delle entrate dirette ed indirette. E siccome i crediti supplementari richiesti per il servizio ordinario e straordinario ammontano a 25 milioni, si ha un residuo attivo di 15 milioni. Questi 15 milioni il signor Magne propone che vengano erogati in parte, 6 milioni, nel dare un maggiore impulso ai pubblici lavori e che l'altra parte si tenga in riserva. Le spese ordinarie prevedute pel 1871 oltrepassano quelle del bilancio primitivo del 1870 per una somma di 23,600,000 franchi. Siffatto aumento deriva dalle spese che vennero autorizzate dalla Camera. Ad ogni modo il signor Magne propone che alcune tasse vengano diminuite.

La grande decorazione di San Giorgio, conferita dallo czar Alessandro al re di Prussia, fa molto rumore, ed eccita in Francia un vivo malcontento. Si vuol vedervi, non senza ragione, un segno dell'accordo intimo tra la Russia e la Prussia; e si trova ch'esso è rivelato nel modo più offensivo per l'Austria e per la Francia. Il *Temps* ne fa oggetto di questi vivaci commenti: « È la vittoria di Sadowa e il trattato di Praga, così funesto all'Austria, e, di rimbalzo, alla Francia, che lo Czar ha ricordato, e di cui ha voluto onorare la memoria. E non solo Alessandro II ha decorato Guglielmo I, ma non ha decorato Napoleone III, quantunque Napoleone III fosse, per Solferino e Villafranca, nelle stesse condizioni del re di Prussia, e quantunque avesse dato allo Czar una splendida testimonianza di stima e d'amicizia inviando a Pietroburgo, come ambasciatore, il suo più intimo consigliere e il più fidato suo amico, il generale Fleury. »

Dalla Spagna nulla di nuovo. Un progetto di legge, vagheggiato dal generale Prim, sta per suscitare tutte le ire di quanti deplorano i danni del militarismo. Si tratterebbe di far pagare tutti gli arretratti degli stipendi a quegli ufficiali e soldati che il maresciallo si trascinò nell'esiglio dopo fallita l'insurrezione del 1866-67. Collo stato attuale delle finanze sarà difficile che questa legge trovi alle Cortes buona accoglienza. In quanto alla candidatura del duca di Genova, pare che Prim voglia farle perdere ogni carattere di serietà, dicendo che il giovine duca verrà, ma se poi non verrà, non per questo si andrebbe alla Repubblica.

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna reca la dimissione del tenente maresciallo Wagner dalla carica di Governatore della Dalmazia, annunciando che gli succede il consigliere de Flück. Da un dispaccio del *Tagblatt* apprendiamo che gl'insorti continuano a molestare gli avamposti austriaci, mirando a impadronirsi del forte di Kosmac. Sono frattanto avviate sul teatro della guerra nuove truppe del genio con alcuni fortini di ferro costruiti a Vienna, e le cui singole parti vengono connesse sul luogo stesso colla massima facilità.

Ora che il vicerè d'Egitto ha incondizionatamente accettato il firmano del suo *alto signore*, si può con fondamento calcolare, nella questione orientale, sopra una sosta il cui merito devesi certamente attribuire all'influenza dei gabinetti. Ciò è constatato oltrechè dall'andamento naturale delle cose, anche da quanto troviamo nei giornali di Costantinopoli, che ci danno la notizia avere il Gran-Visir ringraziato i rappresentanti delle potenze per la loro intromissione conciliativa nella vertenza turco-egiziana, invitandoli nello stesso tempo a trasmettere eguali sensi per parte del Sultano ai rispettivi loro governi.

I DISPETTI POLITICI

I dispetti, rispetti e sospetti, l'abbiamo detto altre volte, sono tra i difetti maggiori degli uomini politici italiani.

Sovente essi tacciono, quando dovrebbero, per il bene pubblico, parlare — *Rispetti*.

Più spesso ancora se la dicono in segreto coi loro più stretti amici e stanno in guardia con tutti, quasichè la buona politica dei popoli liberi non sia franchezza — *Sospetti*.

Finalmente, se si sono trovati in contrasto di vedute con altri, se hanno dovuto, per qualsiasi motivo, lasciare ad altri il posto, si ritirano nella tenda d'Achille e fanno una opposizione personale — *Dispetti*.

La politica è l'arte di bene governare lo Stato; ma lo Stato si governa non soltanto trovandosi alla testa della amministrazione pubblica, bensì lavorando ne' Parlamenti e ne' Consigli, e manifestando anche fuori di questi le buone ed opportune idee che si hanno. Ora gli uomini che fanno i *dispettosi* per amor proprio, non sono fatti per la politica.

Epaminonda, quando i suoi concittadini gli avevano preferito altri nel comando degli eserciti, si accontentò anche dell'umile occupazione di tenere pulite le strade di Tebe. Per servire la patria bisogna fare di tutto. Ma se un uomo politico vuole proprio influire al buon governo della cosa pubblica, invece di negare sempre, per solo dispetto, quello che fanno gli altri, deve invece affermare quello che, a suo parere, andrebbe fatto. Le sue idee, se sono buone ed opportune, finiranno col trionfare. Che sia egli medesimo a metterle in pratica, o che altri le debba accettare da lui, che pubblicamente, o ne Consigli o nella stampa le esprime, è lo stesso. Anzi per lui la gloria sarà maggiore di governare fuori del Governo, e minore il fastidio e la responsabilità.

Tutto questo non diciamo per il piacere di esprimere delle generalità; ma perchè il nostro discorso, le cui applicazioni sarebbero frequenti, sono anche *attuali*.

Abbiamo veduto per molti mesi prepararsi una crisi ministeriale, accadere in modo non lodevole, superarsi con gravissima difficoltà e con perdita di tempo dannosissima. Tutto questo è male; ma resta perciò meno vero che gli *uomini politici* non debbano stare dispettosi nella tenda d'Achille, tenendo il broncio a' rivali e desiderando il male del paese, e cooperandovi colla loro condotta, per poter dire di avere avuto ragione?

Vogliono avere ragione proprio? Facciano così. Costringano i governanti a governare colle proprie idee, mostrando a tutti che sono le buone, se ne hanno di tali.

Per noi servire la patria non vuol dire essere partigiani. Nei momenti difficili, qualunque sia il Governo, bisogna ajutarlo a far bene, quando non sia possibile, o facile trovare chi faccia meglio. Ajutando poi un Governo a fare il meglio possibile, si ajuterà anche l'opera del suo successore, la propria, nel caso che si aspiri a tanto.

In poco tempo noi abbiamo avuto ministri delle finanze il Sella, lo Scialoja, il Ferrara, il Rattazzi, il Digny ed il Sella di nuovo. Ebbene: a nostro credere, è come se tutti questi e quelli che verranno dopo di loro sieno un solo ministro, giacchè del bene, e del male da ciascuno di essi fatto, od ommesso di fare, è sempre il paese che ne porta le consegnenze, buone o cattive. Ora noi vorremmo e dovremmo in tutti i casi ajutare qualunque di essi a fare il meglio possibile per il bene del paese. La politica patriottica non ha simpatie, od antipatie per le persone, poichè si occupa delle cose.

Fino a tanto che in Italia l'obiettivo non sieno le cose e non le persone, o le persone soltanto in quanto giovano, o nuocciono alle cose, non si farà la politica utile per il paese.

Noi insisteremo adunque tutti i giorni a ripetere a tutti gli uomini politici ed a tutti i giornali: *Se volete occuparvi davvero degli interessi dell'Italia, non contendete per il passato, ma considerate il presente qual é, per cercare il meglio in avvenire.*

Se uno che vuol porre un ordine alla sua azienda domestica disordinata, invece di prendere ad esame il vero stato delle cose perdesse il suo tempo a dare torto al nonno, al padre, a' fratelli, a' figliuoli, agli agenti suoi, non verrebbe a capo di nulla. Alla colpa degli altri, in tale caso, egli aggiungerebbe la colpa propria, ed il danno sarebbe d'altri e suo.

I peggiori nemici dell'Italia sono adesso quelli che badano ad incolpare l'uno o l'altro delle nostre difficoltà, invece che prestare mano a rimuoverle. Se il prossimo è caduto nella fossa, invece di dimostrargli che avrebbe potuto non cadervi e che di esservi caduto è sua la colpa, voi lo ajutate intanto ad escirne e gli date la mano perchè lo possa. Tempo ci sarà poi di sgridarlo e di fargli i pedanti addosso.

Noi loderemo adunque quegli uomini politici e quei giornali, che invece di fare i dispettosi, ajuteranno il Governo.

P. V.

Nella Camera dei deputati, mercè il deputato di Corte Olona, è avvenuto un cangiamento. Il nuovo deputato ha reso relativamente moderati Nicotera e la *Riforma*, i quali respinsero il nuovo *leader* della sinistra ed i suoi amici, al nome dei quali egli parlò, all'*estrema sinistra*.

Adunque anche questa parte della Camera a cui appartengono gli Origlia, i Minervini e simili, ed alla quale s'imbrancheranno i Sonzogno e gli altri, avrà ormai la sua guida.

Se nessuno di questi saprà elevarsi all'altezza di Raspail e di Rochefort, ciò non toglie che costoro non rappresentino nella Camera un partito simile a quello delle *Lanterne*, che da noi si chiama il partito dei *Gazzettini*. Giova che questo partito ci sia, poichè servirà anche presso di noi a distinguere la parte più ragionevole della sinistra, la quale ha già cominciato a pigliare coraggio di respingere da sè il partito degli stravaganti che non contribuiva punto ad afforzarla.

Questo nuovo partito servirà molto bene ad illuminare il paese sul valore degli schiamazzatori e dei demolitori, e farà vedere fin dove si può giun-

---

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

II.

MONTI PIGNORATIZII.

(Vedi i num. 294, 299 e 322).

c) *Monte pignoratizio di Sacile.*

L'istituzione predicata da Frate Bernardino da Feltre trovò favorevole accoglienza in Sacile, dopo che in altre italiane città aveva fatto buona prova da più di mezzo secolo. Ed in vero la proposta di fondare un Monte spetta al magnifico Consiglio nobile riunito nel giorno 9 aprile 1566, e in quella seduta si compilarono eziandio i relativi capitoli per l'organamento di esso. Dopo la quale compilazione, i cittadini Sacilesi Fariente de Farienti ed Annibale Ovio ricevettero incombenza di sottoporre la Parte presa alla sanzione del Senato, che è contenuta nella Ducale 31 agosto dello stesso anno 1566 diretta *Nobilibus et sapientibus viris Petro Gritti de suo mandato Potestati et Capitaneo Sacilli et successoribus suis fidelibus.*

Ho sott'occhio questo documento intestato dal nome del Doge Girolamo Priuli, e nel quale sono trascritti gli accennati capitoli; ma, non potendo riferirlo nell'integrità sua perchè di soverchia lunghezza, ne darò soltanto il capitolo quinto che accenna ai mezzi con cui provvedere alla fondazione del Monte. Dopo avere, infatti, precisati nei capitoli antecedenti i modi per eleggere i Conservatori ed altri ufficiali leggonsi queste parole:

« Che detti Conservatori siano tenuti et obbli-
« gati inmediate con ogni prestezza et diligentia
« parlar a tutti della Città, et ogni altro che li pa-
« rerà necessario, et conveniente, et con ogni carità
« da tutti intender quello cadauno per sua cortesia
« vol danar al ditto Monte de Pietà, facendo notar
« l'offerta de cadauno in uno libro a ciò deputato,
« al qual sia data piena fede: e per più maggior
« prestezza, et expeditione debbano dividersi in
« quattro parte, uno da cittadini uno da populari
« per ogni parte; pigliandosi cadauno di essi la
« portione della città per far tal investigation ecc. »

All'invito del loro magnifico Consiglio avendo risposto con generosità i cittadini di Sacile, si pose subito mano all'opera, che per continui doni e legati in breve volgere di anni riuscì a prosperare. È segno evidente di siffatta prosperità, sempre considerata in rapporto col bisogno di quelle popolazioni, si è l'attual patrimonio del Monte, che nell'ultimo bilancio calcolavasi in lire italiane 120, 198.

Nella sua origine il Monte avea per iscopo unicamente di dare piccoli mutui verso pegno, e di tenere depositi di denaro o di oggetti preziosi; più tardi, cioè nell'anno 1822, gli fu aggiunta una piccola Cassa di risparmio. E l'interesse richiesto pei mutui sino al primo genuajo 1839 fu del 5 per cento; da quel giorno in poi, del 6 per cento, modificazione introdotta nel Regolamento sancito con Decreto del Governo austriaco in data 17 maggio 1838.

Calcolato il decennio 1858-1867, risulta che la media annua delle impegnate può essere rappresentata dal numero 9784, e che il capitale impiegato per esse ammonta, in medio, ad italiane lire 100, 205. I pegni preziosi in rapporto ai non preziosi stanno come 1/3 a 2/3.

Ogni anno il Monte di Sacile ottiene dalla sua amministrazione un civanzo di circa lire 2640, che va ad aumentare il patrimonio, e con cui negli ultimi tempi il Pio Istituto (come sarebbe desiderabile che accadesse ovunque) viene fraternamente in soccorso delle altre istituzioni di beneficenza. Così si impiegarono talvolta i civanzi nell'acquisto di granoturco per vendere la farina ai poveri a prezzo di favore nei mesi, in cui difettava il lavoro, e con bene distribuiti soccorsi si pervenne a far quasi scomparire la questua.

Il Monte di Sacile ha un Direttore onorario e cinque impiegati, il cui salario nella annua spesa complessiva che è di circa italiane lire 4816, figura per italiane lire 2611. Il numero delle impegnate, quale fu considerato pel decennio 1858-1867, dimostra come il Monte di Sacile serva tuttora ai bisogni di quelle popolazioni; ma è lodevole per esso l'aversi associato una di quelle istituzioni di previdenza, che, sviluppate, renderanno minore il bisogno di ricorrere ai Monti di pietà.

G.

gere scendendo sul lubrico pendio sul quale taluni si sono posti. Il Parlamento, che a detta di taluno è qualcosa di quasi inutile, serve almeno a mettere gli uomini al loro posto ed a tarpare le ali a certe audacie. Un paese non è mai tanto presso a riacquistare pieno il senso del vero di quando è stato lì lì per perderlo.

Un'altra fortuna toccò da ultimo alla sinistra; e fu di avere a rappresentarla nella presidenza un carattere così integro e moderato quale è quello del Cairoli, il quale colla sua imparzialità ha costretto così a moderare talora anche gl'impeti de' suoi amici politici. Insomma gli ultimi fatti possono avere servito alla educazione politica.

Di più vediamo ora l'*Opinione*, che è stata convertita dalla *Nazione*, ed ha appreso dagli attuali diportamenti di questa essere cattiva cosa fare opposizione al proprio partito, perchè così si corre rischio di perdere il giorno in cui si vince.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

Da fonte autorevole viene smentita la voce che la duchessa di Genova intenda protestare pubblicamente contro il progetto di chiamare al trono di Spagna il principe Tommaso. D' altronde il nuovo Ministero su questo proposito non va d'accordo col precedente. Il generale Menabrea s'era lasciato persuadere ad appoggiare quella candidatura, ma il Visconti-Venosta ed i suoi compagni vogliono vederci ben chiaro prima di dare la loro adesione.

— Giacchè la Camera dovrà decidere intorno all' applicazione dell'art. 45 dello Statuto, il *Diritto* ne propone addirittura l' abrogazione completa parendogli tempo di sopprimere questa deroga al diritto comune che sta in opposizione diretta al principio fondamentale della libertà: *Tutti uguali innanzi alla legge*.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il movimento è dato: l' istruzione obbligatoria, questo principio fecondo della democrazia, a cui l' onorevole Bargoni aveva fatta piena ed intera adesione, ha trovato nell' on. Correnti un nuovo e valido propugnatore.

Primo atto dell' on. Correnti fu quello di sottomettere alla firma di S. M. un decreto per la istituzione di una Commissione incaricata di studiare e formulare una proposta legislativa intorno all' istruzione obbligatoria.

È nominato presidente di questa Commissione l' onorevole Bargoni.

Entro il mese di marzo la Commissione riferirà al ministero intorno il risultato de' suoi studi.

Roma. La statistica officiale dei padri del Concilio presenti a Roma, pubblicata oggi, segna: 51 cardinali, 9 patriarchi, 653 primati, arcivescovi, vescovi e abati *nullius*, 21 abati mitrati, 28 generali di ordini religiosi. Totale, 762.

La statistica pubblicata ieri l' altro dei personaggi idonei, o per diritto o per privilegio, a sedere nel Concilio, segnava un totale di 1044. Risulta che 282 sono assenti, tra cui 274 arcivescovi o vescovi.

— Un dispaccio da Roma reca:

Alcuni giornali esteri hanno annunziato aver l'ambasciatore di Francia ricevuto dal suo governo una nota nella quale sarebbe detto che la definizione del dogma dell'infallibilità personale del papa sarebbe inopportuna al punto di vista politico, e svincolerebbe il governo francese dagli obblighi del Concordato. Questa notizia non ha nessun fondamento.

Il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besanzone, è ripartito stamattina per la Francia. Questa inattesa partenza è argomento di voci contradittorie.

ESTERO

Austria. Dalle Bocche di Cattaro mancano notizie intorno a nuovi fatti d' armi, e rileviamo soltanto da un dispaccio telegrafico del *Tagblatt* che gli insorti continuano a molestare di quando in quando gli avamposti di Pietro Paulo nell' intendimento di avvicinarsi al fortino di Kosmac; del resto i Crivosciani si mantengono tranquilli nei loro villaggi. Dallo stesso telegramma si rileva che cento e settanta feriti Crivosciani si trovano nel Montenegro.

— Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Ci scrivono da Cattaro, essere onninamente *falsa* la notizia divulgata ad onore e gloria del signor capitano circolare Franz, che siasi ottenuta a Topla la sottomissione e pacificazione completa dei malcontenti di Camenò, Mocrine e Mojdes, e che a questo felice risultato sia riuscito il sig. Franz sullodato. Non ne fu precisamente nulla.

— L' altr' ieri provenienti d' Alessandria partirono di qui per Risano i fratelli dei risanotti che furono impiccati a Cattaro. Il sig. luogotenente Moering diede loro un generoso soccorso, come pure il Lloyd il passaggio gratuito sul piroscafo della società. I loro connazionali contribuirono pure qualche dono, che forse darà motivo ai *lapenniani* e ai corrispondenti di qualche giornale viennese di dire che a Trieste si è fatta una colletta a favore degli insorti delle Bocche.

Francia. La *Stampa Libera* ha da Parigi:

Nei circoli diplomatici si racconta che l' ambasciatore francese a Pietroburgo, generale Fleury, abbia espresso a personaggi eminenti della Corte russa il desiderio che la Russia prenda l' iniziativa per un generale disarmo. Da parte russa si accenna alla politica di pace dell' imperatore Alessandro dopo ch' egli salì al trono, la quale circostanza farebbe apparire opportuno che l' iniziativa del disarmo venga presa da altra parte.

Prussia. Una lettera da Berlino informa il *Temps* che il governo spagnuolo ha di certo avviato negoziati colla corte di Prussia, per decidere il principe Hohenzollern ad accettare la candidatura al trono di Spagna. Il principe è nato il 22 settembre 1833, ed è ammogliato alla principessa Antonia di Portogallo, figlia del re Ferdinando e della defunta Maria da Gloria.

La chiave di questi passi del governo spagnuolo la troviamo nel seguente dispaccio da Madrid alla *Nuova Stampa Libera*:

« Si assicura che il Re d' Italia abbia definitivamente rifiutato a nome del duca di Genova la Corona di Spagna. Anche il fratello dell' imperatore d' Austria, Ludovico Vittore, respinse le offerte fattegli. »

Inghilterra. I giornali inglesi abbondano di notizie allarmanti sulla situazione dell' Irlanda. Il ministero britannico prende delle misure per opporre la forza ai tentativi di ribellione che si stanno organizzando dal partito feniano.

Spagna. Da una corrispondenza madrilena del *Constitutionnel* togliamo il seguente brano:

« È fuor di dubbio che il partito carlista si prepara ad una nuova campagna: ma finora non si sa quando potrà incominciare.

« Il vecchio gen. Cabrera fu a Bordeaux. Si è aperto un prestito di tre a quattro milioni di franchi; nulla però sarà tentato prima della proclamazione del nuovo Re. »

Portogallo. Leggesi nell' *Epoca*:

I dispacci di Lisbona annunziano che la tranquillità è perfetta in Portogallo e che tutti i partiti aspettano la riunione delle Camere.

Il governo portoghese indirizzò una nota ai suoi rappresentanti a Roma per dir loro che il Portogallo s' opporrebbe a qualunque risoluzione del concilio ecumenico contraria ai privilegi della corona.

Turchia. Carteggi da Costantinopoli assicurano che la Porta ha ordinato di rinforzare la guarnigione di Scutari d' Albania e di sorvegliare le frontiere del Montenegro. Stando agli stessi carteggi, il principe Nicola del Montenegro avrebbe dichiarato di non poter rispondere della tranquillità dei suoi sudditi.

— Scrivono da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino*:

« Le relazioni dei governatori militari di Mostar e di Scutari al ministro della guerra Husni Pascià relativamente all' insurrezione bocchese, a quanto ne fu da buona fonte riferito, dimostrerebbero indubbiamente la compartecipazione dei Montenegrini, e le tendenze dei medesimi a fare un colpo di mano sul territorio turco. Perciò fu decretato di mandare nell' Erzegovina e nell' Albania dei rinforzi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 18568 — Sez. II.

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale

del Demanio e Tasse in Udine

Avviso d'asta

Andato deserto anche l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 18 dicembre corrente in seguito all'avviso 7 detto N. 27833 si rende noto che nel giorno 23 dicembre stesso alle ore 12 meridiane nell'ufficio di Direzione del Demanio, d'innanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un'altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per un sessennio decorribile dal 1° gennaio 1870, salva immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale ridotto ad annue lire 2000.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente lire 200 in Cartelle al portatore al valor di Borsa, numerario, o Biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestato da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l'appaltatore produrre immediatamente, od al più tardi entro otto giorni una pieggieria con moneta sonante o Biglietti della Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, le quali vengono per ora stabilite in lire 2522: 24, salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili anticipate, anzichè in rate trimestrali posticipate, potrà essere accolta la cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto, è visibile presso la Sezione II^a^ di questa Direzione dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Le spese della stampa dell'avviso, della inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale tanto del presente che dei quattro precedenti avvisi, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, 18 dicembre 1869.

Per il Direttore
DARIO.

N. 11736

Municipio di Udine

AVVISO

Presso l'Ufficio Municipale come di consuetudine trovansi vendibili per il prezzo di It. L. 2 cadauno i *Biglietti di dispensa visite pel prossimo capo d'anno*, il di cui ricavato è devoluto alla pubblica beneficenza.

Nel portare ciò a pubblica conoscenza, il Municipio si lusinga che anche in tale occasione la carità cittadina non mancherà di accorrere coll'usata larghezza in sollievo del povero.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 14 dicembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Il cav. Marco Dabalà, già Direttore compartimentale delle Gabelle, partiva da Udine nella notte del 20 corrente. Non ostante l' ora poco comoda, parecchi impiegati che da lui dipendevano, una rappresentanza de' sotto-officiali della Guardia Doganale, l'Ispettore e gli Ufficiali della stessa ed alcuni amici si trovavano alla stazione a segno di stima e di affetto. Il cav. Dabalà fu destinato Intendente di finanza a Reggio di Emilia, e pel suo onesto carattere e per le cognizioni nel ramo che tratta, saprà rendere anche colà eminenti servigi e meritarsi la simpatia degli abitanti come la fiducia del Governo. A noi duole davvero che per la nuova organizzazione delle Intendenze, Udine abbia dovuto perdere questo egregio cittadino e rispettato funzionario.

Il Ministero della Istruzione Pubblica accogliendo la proposta del Consiglio Scolastico Provinciale, avvalorata dalle speciali raccomandazioni del Prefetto, ha conceduto al Comune di Gemona un sussidio di lire 1200 a titolo d' incoraggiamento per avere istituita una Scuola Tecnica Comunitativa.

Lo stesso Ministero ha pure assegnato un fondo di Lire 12,000 da erogarsi in sussidii di lire 400 per cadauno dei seguenti Comuni, a condizione però che comprovino di avere instituita la Scuola Femminile.

I Comuni sono:

Prepotto, Castel del Monte, Moruzzo, Ragogna, Pocenia, Andreis, Erte, Frisanco, Resia, Resiutta, Carlino, Forgaria, Trasaghis, Roveredo al Piano, S. Pietro al Natisone, Tarcetta, Arta, Villa Santina, Zuglio, Budoja, Morsano, Pravisdomini, Ciseriis, Lusevera, Platischis, Socchieve, Raveo, Lestizza, Campoformido, e Reana del Rojale.

Da Forni di Sopra ci scrivono: Il giorno in cui ebbe luogo l' apertura del Concilio, un parroco, dopo aver scatenate tutte le furie d' averno contro i giornali, le gazzette, i libri grandi e piccoli, contro i circoli di piazza e di bettola e le adunanze domestiche, contro le scuole e le università, e contro quant' altro vi ha d' inzuppato nel moderno progresso, dopo anche d' aver eccessivamente esaltato la potestà e santità di quei prelati ed inculcata cieca obbedienza ai decreti che da questi emaneranno, raccomandava ai suoi parrocchiani una offerta per oggetto di religione senza dirne più oltre.

Poco dopo alcuni uditori, la cui educazione ebbe luogo in seno a misere famiglie e poscia nel bosco, analizzando in una bettola il discorso del loro Parroco e dopo d' averlo criticato in molti punti ed in special modo sulla santità e potestà di quei oscurantisti prelati, devennero alla seguente conclusione:

«Quanto meglio avrebbe detto il nostro Parroco: fate un' offerta pel mantenimento dei pingui prelati di Roma, anzi che dire per un oggetto di religione, confondendo con ciò la cosa più profana colla più santa istituzione.»

Il che prova che anche le fondamenta su cui in addietro appoggiava salda la baracca di Roma, stanno ora per crollare con immensa rovina dal sovrastante edificio.

Il concerto dato jersera dai signori Vignoli, Donati, Avoni, Grossi e Vicinelli che trattano con tanta maestria quell' umile strumento che è l' *ocarina*, ottenne un brillante successo. I concertisti furono fragorosamente applauditi e chiamati più volte al proscenio, ottenendo con ciò una ricompensa ben lusinghiera agli studi indefessi con cui sono giunti a ricavare da que' rozzi e primitivi strumenti tanta dolcezza di suoni, e ad eseguire con essi perfettamente alcune tra le più belle pagine musicali del teatro italiano. Applauditi furono anche e meritamente il signor Prette, specialmente nell' aria di *Columella* (in cui fu benissimo secondato dal coro) e il signor Grassi nell' aria di *Mamma Agata*. Questa sera gli artisti budriesi danno un secondo concerto, coadjuvati dai due suddetti artisti di canto. Lo spettacolo è così distribuito

PARTE PRIMA — 1. Sinfonia.
2. Duetto nell'Opera *Simon Boccanegra*, eseguito dagli artisti budriesi.
3. Gran Scena e Cavatina (*femmine, femmine*) con Coro dei *Matti* eseguito dal signor Prette in unione al corpo dei Cori.
4. *Gran Miserere* nell' Opera *Il Trovatore* eseguito dai Concertisti.

PARTE SECONDA — 5. Scena ed Aria di *Mamma Agata* nell' Opera *Le Convenienze Teatrali* eseguita dal signor Grassi.
6. Gran Duetto nella *Norma* eseguito dai medesimi budriesi.
7. Cavatina (miei rampolli) nell' Opera la *Cenerentola* eseguita dal signor Prette.
8. *Fantasia di Capriccio* scritta dai profess. budriesi.

La lingua inglese s' insegna finalmente anche ad Udine e le lezioni dell' egregio professore Wolf sono molto frequentate. Ormai la lingua inglese è tra le straniere quella che dovrebbe più di ogni altra essere appresa dalla gioventù italiana. Essa è la lingua parlata nei tre Regni della Gran Bretagna, nelle colonie inglesi dell' America, del Capo e dell' Australia, nella colossale Repubblica degli Stati-Uniti, la quale acquista d' anno in anno prodigiosi incrementi. Ci sono poi molti che la parlano in tutti i porti tanto europei, come americani, africani ed asiatici; cosicchè può dirsi ormai la lingua la più universale del globo. Essa è parlata inoltre da una razza generativa, la quale va estendendo d' anno in anno la colonizzazione e seminando sè stessa dovunque. Gl' Italiani che vogliono estendere la navigazione ed il traffico nazionale sono più di tutti obbligati a conoscere questa lingua, la quale ha poi anche il vantaggio di essere parlata dalla gente più libera, più operosa, più padrona di sè, più vigorosa per la forza del carattere individuale, più imitabile in molte cose da noi, che possedevano quelle qualità in altri tempi. Questa razza ha inoltre la maggiore propensione allo studio delle scienze applicate ed una letteratura immedesimata colla vita sociale, per cui la gioventù nostra non potrà che guadagnare a conoscere la lingua da essa parlata. Essa possiede la migliore stampa del mondo, senza confronto; ed uno anche mediocremente istrutto il quale legga nel *Galignani*, vera antologia della stampa inglese, i migliori articoli di quei giornali, se ne può persuadere. Anche questa lettura servirà alla educazione della nostra gioventù alla vita politica. Noi quindi vogliamo animare i nostri giovani a frequentare la scuola di lingua inglese.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana n. 23 contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'ufficio. Ottava riunione generale dell'Associazione agraria friulana tenutasi in Palmanova nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1869. Rapporto della Commissione aggiudicatrice dei premii offerti dall'Associazione secondo il programma per la Mostra Agraria. Convocazione della Direzione sociale. Ammissioni. Conferenze agrarie. Lezioni pubbliche di Chimica industriale.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Della razza nostrale di bachi da seta conservata dal sig. Gaspero di Pontebba (O. Facini). Conservabilità dei vini (G. F. del Torre). Scuola agraria provinciale in Gorizia. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Una speranza per l' arte musicale è sorta da ultimo a Firenze nel maestro Marchetti, autore del *Ruy Blas*, che fece grande incontro al teatro Pagliano. Con parecchi lavoro giovanili ci s' aveva guadagnato qualche riputazione; ma ora salì ad un tratto in modo da far nascere la speranza di avere in lui uno dei più valenti autori di musica teatrale. Non sarà facile opera adesso a nessuno il vincere la prova nella musica drammatica. Forse converrebbe distinguere meglio i generi, per soddisfare i gusti del pubblico, ai mezzi dei teatri e degli artisti ed alle ragioni dell'arte ad un tempo. Crediamo che per i teatri minori e per gli spettacoli ordinari sieno da preferirsi l' opera comica e l' idillio musicale a certe opere ibride d' adesso, e che per i grandi e per le rare occasioni convenisse serbare quelle opere musicali di grande carattere, che esprimono i fatti umani per la loro grandiosità più atti a lasciare una traccia nelle menti popolari, fatti nei quali trovasi espressa l' azione d' interi popoli, ed atti a raccogliere in sè i più sublimi e duraturi concetti dell' arte musicale. L' ibrido

ramma romantico non è forse fatto più per i nostri tempi È quella ormai una fonte ormai esaurita dell'arte. La musica potrà sposarsi più facilmente ai geniali concetti ed alle piacevolezze della commedia, agli affetti semplici e domestici, od ai grandi momenti storici della umanità. Da una parte avremo qualcosa di casalingo, di comune, per gli usi ordinari, dall'altra le rare solennità in cui l'arte musicale, assieme alle arti sorelle, faranno le maggiori loro prove. Le strade ferrate che ci apportano facilmente ai maggiori centri, ed il grande costo del mettere in iscena le opere di primo ordine, contribuiranno a rendere necessaria questa discussione dei generi, senza di cui le città minori non avrebbero buoni spettacoli musicali. La distinzione dei generi influirà anche sulla formazione degli artisti aventi una diversa scuola ed un diverso carattere secondo quella a cui si dedicano, tanto come compositori, quanto come esecutori.

—

La fede nei gesuiti nel Cardinale Antonelli non è molta. Egli si è espresso ultimamente che costoro guastano tutto quello che toccano. Anche questo affare dell'infallibilità del papa, secondo lui, lo hanno guastato essi. Ora anche nell'episcopato italiano c'è della titubanza a pronunciarsi; poichè teme di vedersi accrescere le diserzioni dalla Chiesa. Dicesi poi che il cardinale Schwarzenberg, nel caso che si venga a dichiarare la infallibilità del papa, voglia rinunziare alla sua sede ed al cardinalato, prevedendo che una tale dichiarazione produrrebbe in Boemia grandi diserzioni dalla Chiesa cattolica.

—

Il latino de' padri del Concilio sembra essere qualcosa di molto imbrogliato. Alcuni, specialmente quelli delle altre parti del mondo, non ne sanno punto punto, altri lo pronunciano di tal maniera che è impossibile intenderlo. Insomma una vera Babilonia. Come mai quelli che non s'intendono tra di loro arriveranno a farsi intendere dagli altri? Ce ne sono di quelli che nelle loro conversazioni fanno uso piuttosto della lingua francese. Alcuni dicono che sarebbe stato meglio far precedere il Concilio ecumenico dalle sinodi diocesane e nazionali, chiamando soltanto i più dotti di tutte le Nazioni a discutere in comune ciò che era stato prima discusso e studiato. Costoro suppongono che si tratti di discutere e di studiare!

—

Trasporto cadaveri. Il Ministero dell'Interno con una circolare ai Prefetti avverte: « che le domande che si fanno al Minisero per avere il permesso di trasportare all'estero dal Regno o viceversa i cadaveri, debbano essere accompagnate da documenti comprovanti l'ultima malattia del defunto ed il deposito del cadavere in doppia cassa. Se inoltrate per telegrafo, deve indicarsi l'esistenza di questi documenti. »

—

Tra Mosca, Pietroburgo, Vienna e Trieste si negozia dai direttori delle strade ferrate e della navigazione del Lloyd austriaco per formare una tariffa cumulativa per le merci provenienti da Bombay e Calcutta. Colà non si dorme per appropriarsi, offrendogli le migliori condizioni possibili, il traffico internazionale.

—

Per Buenos Ayres, oltre alla Compagnia *italo-platense*, che avrà tantosto in pronto i suoi vapori, dicesi si voglia stabilire un'altra Compagnia, la quale avrebbe il suo centro a Napoli. Questo sviluppo della navigazione e del commercio è dovuto alla emigrazione; per cui noi vorremmo piuttosto assecondarla, che arrestarla. Alcuni temono di nuocere all'agricoltura nazionale, se l'emigrazione transatlantica s'accrescesse maggiormente, ma invece accade tutt'altro. Ciò che apporta guadagni e stimola l'attività non può essere di danno al paese. Gli emigranti della Plata prima di tutto giovano a sè stessi, arricchendo col loro lavoro in estranei paesi, poscia offrono mezzi di avvantaggiare le loro condizioni ad alcuni dei rimasti, indi svolgono la navigazione tra l'Italia e quei paesi, e da ultimo anche l'industria nazionale per una corrente commerciale che si avvia per essi.

Se anche emigrassero per l'America meridionale da dodici a quindici mila Italiani ogni anno, quale vuoto resterebbe in Italia per essi? invece avrebbero accresciuto di molto in una decina di anni la colonia italiana in quei paesi, e mandato alla madrepatria molti milioni. Quello che occorre piuttosto si è di far sì, che i nostri compatriotti sentano di essere in quei paesi ancora italiani, si trovino uniti tra loro dai vincoli della buona educazione ed istruzione, della mutua assistenza e di quella consolidarietà, da cui proviene la forza. Di questo dovrebbero occuparsi i nostri rappresentanti alla Plata e tutti coloro che s'interessano al bene dell'Italia. Sarmiento, il presidente di Buenos Ayres, vuol fare una esposizione a Cordova. Quanto bene sarebbe che vi figurassero anche i campioni dei prodotti industriali dell'Italia. Dicesi ch'egli pensi anche ad aprire una strada ferrata tra la Repubblica argentina ed il Chilì; ma per questo ci vorrà del tempo. Però anche l'elemento italiano potrà affrettare il momento in cui l'America meridionale gola di questo vantaggio, sicchè il Pacifico si trovi di molto accostato all'Atlantico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre che corregge un errore di stampa incorso nel R. decreto del 17 ottobre 1869, n. 5314.

2. Un R. decreto del 24 ottobre, col quale si recano alcune variazioni al già approvato statuto della Banca popolare di Modena.

3. Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, sopra alcune modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge sull'avanzamento nell'armata di mare, e sulla compilazione degli specchi caratteristici dello stato maggiore generale della regia marina.

2. Un R. decreto del 25 novembre che approva il regolamento annesso al decreto medesimo per la compilazione degli specchi caratteristici e proposte di avanzamento degli ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina.

3. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 dicembre.

(K) Jeri la Camera, dopo una discussione discretamente animata, ha accordato al ministero l'esercizio del bilancio pel primo trimestre dell'anno venturo. L'opposizione che si diceva doversi muovere da alcuni banchi contro la domanda del ministero, si è difatti avverata, ciò che dimostra che il comm. Rattazzi, il quale aveva consigliato di astenersi da qualunque opposizione, non gode sul suo partito tutta l'autorità d'un vero *leader*. È poi osservabile che nella votazione jeri avvenuta, si sono trovati non meno di 56 voti contrari, cifra non tanto inconcludente, tanto più se si riflette come il presidente del ministero avesse stimato opportuno di ricordare che non si trattava punto di un voto politico, ma soltanto di dare al governo la facoltà di pagare e di riscuotere durante un trimestre. È ben vero che le disposizioni, incluse nel progetto medesimo, e che risguardano facoltà straordinarie concesse al ministero per effettuare la regolare esazione della tassa sul macinato, danno a quel voto un carattere non puramente amministrativo.

In ogni evento è a ritenersi che il ministero col riaprirsi del Parlamento (che, come saprete, si è prorogato al 1° febbrajo) troverà una opposizione seria e risoluta, e la lotta si impegnerà sulla elezione del presidente, posto al quale la maggioranza intende di portare il De Pretis, e la Sinistra il De Lucà. Già i giornali d'opposizione lo dicono senza metafore; essi non intendono di mantenersi, di fronte al ministero, in un'attitudine di aspettazione più o meno benevola, ma bensì di porsi con esso in una opposizione piena ed aperta.

Avrete veduto il telegramma diretto dal Sella al sindaco degli agenti di cambio della Borsa di Genova che aveva provocato dal ministero una smentita alle voci di consolidazione e di proroga del rimborso del partito nazionale forzoso del 1866 la cui prima rata scade col venturo gennajo.

Il Sella si duole che la Borsa di Genova abbia dubitato un'istante delle intenzioni del ministero e di lui a tale riguardo, mentre tanto lui che i suoi colleghi reputano sacrosanti gli impegni contratti con la nazione. E giacchè sono sull'argomento mi cade in acconcio di dirvi che la *Riforma* si dice autorizzata a smentire che il comm. Rattazzi, avesse, durante la crisi ministeriale, scritto al Re, permettendogli, ove lo avesse chiamato al ministero, di ottenere il pareggio senza toccare l'esercito e soltanto riducendo dal 5 al 3 o 3 1/2 la rendita.

Il marchese Gualterio si è ritirato dal posto di ministro della Casa Reale, e anche il Menabrea ha deposto la carica che teneva presso la persona del Re. Egli ha rifiutato il posto di ambasciatore a Londra che gli era stato offerto dal Lanza, il quale comprende che il comm. Cadorna non farà attendere lungo tempo la domanda di ritornare in Italia. Il Menabrea, peraltro, è tuttora a Firenze, e vi è pure il conte Digny, il quale credo che domani, in Senato, prenderà la parola per dilucidare certi suoi atti intorno ai quali non ebbe occasione finora di dare gli schiarimenti desiderati.

Ieri alla Camera il Sella disse di esser favorevole alla istituzione delle intendenze, le quali quindi andranno in attività col primo dell'anno. Egli ha detto altresì che applicherebbe tutto quello che fosse possibile della nuova legge sulla contabilità dello Stato. È peraltro a deplorarsi che mentre l'installazione delle intendenze è tanto vicina, una buona parte del personale ad esse inerente, non abbia ancora ricevuto alcun ordine di recarsi alle diverse località destinate. E si che il tempo mi pare che stringa!

Sulle disposizioni del ministero attuale circa la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, non si hanno ancora notizie sicure; ma pare che Lanza sia poco disposto a considerarla dal punto di vista da cui la considerava il Menabrea. È facile adunque che, in tale questione, si abbia un mutamento d'indirizzo completo; e il signor Montemar, ministro di Spagna a Firenze, mostra di non essere senza qualche preoccupazione in proposito.

L'Anti-concilio di Napoli, dopo essersi riunito di nuovo in una sala d'albergo, si sciolse senza concludere nulla, avendo i delegati stranieri trovati troppo moderati i rappresentanti italiani.

Non si conferma la voce che il generale Govone voglia accordare, per un semestre, il congedo alla metà circa dell'ufficialità dell'esercito.

—

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che la Destra abbia deciso di portare candidato alla presidenza della Camera l'on. Minghetti, che in pegno di transazione e di pace sarebbe accettato anche dal Ministero.

— Leggesi nella *Riforma*:

L'on. Billia ha dichiarato oggi alla Camera di dover prendere la parola a nome d'alcuni deputati amici suoi politici. Egli ha affermato così la costituzione di un partito distinto dalla Sinistra.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Governo di Ceylan, possessione inglese aile Indie, ha abolito i diritti di esportazione.

— Il Governo Portoghese ha levati i diritti differenziali a cui erano sottoposte le bandiere dei navigli stranieri nelle sue possessioni delle Indie.

— Ci si informa che il Governo Svedese ha fatte delle riduzioni nei diritti doganali. Prossimamente faremo conoscere tutto quanto, a questo proposito, può interessare l'Italia.

— Apprendiamo che il prestito di 50 milioni contratto dalla Società delle strade ferrate Meridionali, fu, per la somma di 25 milioni, accollato a *forfait*. Si emetteranno obbligazioni trentennarie da 500 lire al 6 0/0. Saranno date per garanzia le obbligazioni della Società in ragione di 125 lire.

— Il conte di Montemar, inviato spagnuolo presso la nostra Corte, è partito per Torino, ove, come abbiamo annunciato, si sono recati anche il re e il duca di Genova.

— La *Patrie* smentisce che il governo francese siasi adoperato presso il governo italiano per reprimere ne' suoi Stati le dimostrazioni contro il Concilio di Roma.

— Il *Memorial diplomatique* reca:

Molti giornali annunziano che l'Imperatore d'Austria e il re d'Italia, s'erano intesi sulle condizioni di tempo e luogo d'un prossimo colloquio.

Questa notizia è inesatta; non è vero che questo, che nella sua lettera a re Vittorio Emanuele, lettera che a questo fu recata da Beust nel suo passaggio a Firenze, l'imperatore Francesco Giuseppe, esprime il voto e la speranza che l'incontro, il quale non ebbe luogo in seguito a circostanze indipendenti dalla volontà dei due sovrani, possa effettuarsi in un'altra occasione.

— All'*Agenzia Havas* annunziano da Roma:

La notizia che il marchese di Banneville abbia ricevuto una Nota, nella quale sarebbe dichiarato non essere opportuna la dogmatizzazione dell'infallibilità del Papa, e tenersi in tal caso sollevata la Francia dalle obbligazioni assunte col Concordato, è infondata.

— Il *Parlement* pubblica il testo, ch'esso dice autentico, del dispaccio del conte Beust dell'8 dicembre al conte Wimpffen a Berlino, il cui passo più sagliente è questo: Io non conosco il motivo pel quale sia stato improvvisamente contrammandato il viaggio a questa volta di Kendell al seguito del Principe ereditario; ma, per qualunque caso, dichiaro che il trattato di pace di Praga sarà eseguito completamente. La visita del Principe ereditario nulla cangia allo *statu quo* delle relazioni austro-prussiane. L'Austria possiede prove incontrastabili che l'opposizione della Boemia deve attribuirsi ad influenze prussiane. »

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 dicembre

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Sella presentò il progetto per l'esercizio provvisorio.

Vienna, 20. Assicurasi che la maggioranza del Ministero presentò all'imperatore un memoriale. Nello stesso tempo la minoranza del ministero rinnovò la domanda di dimissione. L'imperatore non prese ancora alcuna decisione.

Londra, 20. Il corrispondente di Berlino del *Times* ha telegrafato che la Francia propose a Pietroburgo, a Vienna, a Firenze, a Berlino ed a Londra di disarmare.

Firenze, 20. Elezione di Verolanuova: *Padovani* ebbe voti 84 e *Sonzogno* 55. Vi sarà ballottaggio. Elezione di Sant'Angelo dei Lombardi: eletto *Capone*.

Firenze, 20. Elezione di Pizzighettone: *Sonzogno* ebbe voti 205: *Camperio* 50; vi sarà ballottaggio. Elezione di Guastalla: *Zini* ebbe voti 167 e *Sonzogno* 160. Vi sarà ballottaggio. Elezione di Recanati: Vi sarà ballottaggio tra *Romani* e *Montecchi*.

Parigi, 20. Contrariamente alle asserzioni dei giornali, Ollivier smentisce categoricamente di essere stato, dopo la riunione del Corpo legislativo, incaricato della formazione del gabinetto.

Roma, 20. Nella seduta del Concilio di stamane si promulgarono i nomi dei componenti la commissione della Fede. Si procedette poi alla nomina della commissione sulla disciplina ecclesiastica. La seduta fu sciolta alle ore 10 3/4.

Parigi, 20. L'Imperatore ricevette il generale Banks che ritorna domani in America.

N. York, 20. L'*Herald* dice gli Stati Uniti presero in affitto la baja di Samana per 50 anni mediante l'esborso di 150 mila dollari annui. Il primo pagamento fu già effettuato. Dicesi che Fishs darà le sue dimissioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	18	20
Rendita francese 3 0/0	72.60	72.70
» italiana 5 0/0	55.85	56.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	528.—	530.—
Obbligazioni » »	225.50	252.75
Ferrovie Romane	45.—	44.50
Obbligazioni »	118.—	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	154.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.30	165.—
Cambio sull'Italia	3 7/8	4.1/8
Credito mobiliare francese	212.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	442.—
Azioni »	660.—	667.—

VIENNA	18	20
Cambio su Londra	—.—	124.10

LONDRA	18	20
Consolidati inglesi	92.1/4	92.3/8

FIRENZE, 20 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.37; fine corr. 58.32 —.—; Oro lett. 20.81 —.—; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.14; den. 26.08; Francia 3 mesi 104.25; den. 104.—; Tabacchi 462.—; 460.— —.—; Prestito naz. 79.85 a 78.75; gennaio 80.40; Azioni Tabacchi 678.2/8; 678.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2050.

TRIESTE, 20 dicembre

Amburgo	91.35 a	91.50	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.35 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.25 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	96.25 »	96.75
Francia	49.20 »	49.35	Pr. 1864	116.50 »	117.50
Italia	46.65 »	46.80	Cr. mob.	254.50 »	155.—
Londra	123.85 »	124.15	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.82 »	582.1/2	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.89 1/2 »	9.91	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4.3/4 a	5 1/2
Argento	121.25 »	121.35	Vienna	5 a	5.3/4

VIENNA	17	18
Prestito Nazionale fior.	69.80	70.10
» 1860 con lott. »	96.20	96.60
Metalliche 5 per 0/0 »	59.65-—.—	59.85-—.—
Azioni della Banca Naz. »	731.—	734.—
» del cred. mob. austr. »	253.90	255.50
Londra »	124.—	123.85
Zecchini imp. »	5.84 1/10	5.83
Argento »	121.35	121.35

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 dicembre.

Frumento	it. l. 12.25	ad it. l. 13.12
Granoturco	» 5.—	» 6.25
Segala	» 7.50	» 7.75
Avena al stajo in Città	» 8.20	» 8.30
Spelta	» —.—	» 15.60
Orzo pilato	» —.—	» 16.70
» da pilare	» —.—	» 8.95
Saraceno	» —.—	» 6.20
Sorgorosso	» —.—	» 3.60
Miglio	» —.—	» 8.35
Lupini	» —.—	» 6.10
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.40
Fagiuoli comuni	» 8.50	» 9.50
» carnielli e schiavi	» 13.20	» 15.—
Fava	» 12.—	» 13.15
Castagne in città lo stajo	» 10.15	» 11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

1181

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Prepotto 2

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 decembre 1869 resta aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti, presenteranno nel termine preindicato le loro istanze corredate dai documenti a termini di legge.

La nomina, ed annuale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Prepotto li 29 novembre 1869.

Il Sindaco
G. Rieppi

Assessori
Degli Onesti
Miani

N. 774 1

MUNICIPIO DI LIGOSULLO

Avviso di Concorso

A tutto 10 gennaio 1870 è aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll' annuo stipendio di it. l. 600 pagabile mensilmente in rate postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Ligosullo addì 16 dicembre 1869.

Per il Sindaco l' Assess.
Gio. Morocutti

ATTI GIUDIZIARII

N. 6198. 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 27 novembre 1869 n. 6198 della R. Direzione Demaniale in Udine contro Gardazzo Matteo fu Giovanni detto Maraschin di Venezia per debito d' imposta d'immediata esazione avrà luogo in questa R. Pretura nelli giorni 10, 17 e 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 8.94 importa l. 493.45: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa per trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Budoja Distretto di Sacile.

N. 436	arat. arb. vit.	p.	0.37	r. l.	0.91
» 437	idem	»	0.46	»	1.13
» 450	Casa X	»	0.25	»	6.90
	Totale pert.		1.08	r. l.	8.94

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 4 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rimini

Gallimberti Canc.

N. 6543 a. k. 3

EDITTO

Si porta a comune notizia che nei giorni 8, 15 e 25 gennaio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita delle sottodescritte realità prese in esecuzione da Giuseppe di Pietro Micco di Nimis in pregiudizio di Nicolò fu Giuseppe Blasutto di Stella rappresentato dal curatore e fratello Giovanni Blasutto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del valore della stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera se nonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a pagare i creditori iscritti.

Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d' acquisto, e l' esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito entro ugual termine della eccedenza dei suoi crediti e a computare dalla seguita liquidazione.

Descrizione dei beni siti in Stella ed in quella mappa ai

N.9	Casa colonica	pert.	0.01	r.l.	1.20
»30	Bosco ceduo dolce	»	1.35	»	0.53
»35	idem	»	1.97	»	0.77
»2552	idem	»	0.12	»	0.05
»228	Coltivo da vanga	»	0.43	»	0.50
»229	idem	»	1.01	»	1.18
»235	Prato	»	2.38	»	2 26
»1024	Coltivo da vanga	»	0.36	»	0.42
»1025	Bosco ceduo dolce	»	0.27	»	0.10
»1309	Pascolo	»	2.15	»	0.67
»1333	Bosco ceduo misto	»	0.23	»	0.04
»2292	Bosco ceduo dolce	»	1.69	»	0.43
»2293	idem	»	0.77	»	0.30
»2578	Prato	»	0.19	»	0.34
»940*a*	Castagnetto	»	0.26	»	0.16
»1136*v*	Rupe Pascoliva	»	19.30	»	0 97

Si affigga all' albo giudiziale, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 16 ottobre 1869.

Il Reggente
Cofler

G. Pellegrini Al.

N. 12612 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Baldini coll' avv. Petracco di S. Vito, in confronto di Giuseppe Cassin fu Ottavio di Zoppola esecutato, e creditori iscritti, nei giorni 23 dicembre 1869, 10 e 26 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno presso di essa tenuti, tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si eseguirà in un sol lotto, e gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima.

2. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima; e questo deposito verrà tosto restituito se l' aspirante non rimarrà deliberatario; e, restando deliberatario sarà imputato nel prezzo della delibera.

3. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metallica d' oro o d' argento, oppure con viglietti della banca nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario; la giudicazione in proprietà la otterrà tosto che avrà soddisfatto tutte le condizioni d' asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario in sconto prezzo pagare all' avv. dell' esecutante le spese tutte di esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera rimarrà presso il deliberatario fino a tanto che sia passato in giudicato la graduatoria, dopodichè dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento.

7. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti i pesi e servitù che eventualmente li affliggessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra esposti darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli immobili, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa d' abitazione con cortile ed orto sito in Zoppola ed in quella mappa stabile alli n. 438, 1224 di cens. pert. 1.67 rend. l. 26.68 stimati complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. l. 1649.38.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 ottobre 1869.

Pel il R. Pretore
Dalla Costa Agg.

De Santi Canc.

N. 13568 3

EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti fu Pietro di qui, essere state prodotte in di lui confronto due istanze di prenotazione immobiliare dal sig. David Unger di Vienna rappresentato da questo avvocato D.r Bianchi, la prima al n. 13174 per fior. 220 e l' altro al n. 13175 per fior. 250 per cui risultando esso assente e d' ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. nob. Girolamo Tinti all' effetto che segua la regolare intimazione dei relativi decreti.

Dovrà pertanto esso Rigutti fornire al detto curatore gli opportuni mezzi di difesa o provvedervi in altro modo, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 novembre 1869.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi.

N. 11142 1

EDITTO

In base a cambiale 30 maggio u. s. la signora Orsola fu Francesco Pittoni di Imponzo con petizione 11 decembre corr. a questo numero domandò che fosse ingiunto sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria all' avv. Federico D.r Pordenon, ora assente d' ignota dimora, di pagarle entro giorni tre la somma capitale di it. l. 2592.59 ed accessori ritenute giustificate le prenotazioni accordate sulla base della cambiale stessa. Emesso il precetto venne ordinata l' intimazione di tale petizione all' avv. D.r Ginlio Manin di questo foro, che venne nominato in curatore dell' assente.

Incomberà pertanto all' avv. Federico Pordenon di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni, o di eleggere e far conoscere a questo Tribunale in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna